

a' 18. di Febraio hanno perpetua notte: anzi voi sapete di più, che coloro, i quali, ò per fortuna arriuarono fin sotto la Tramontana, ò per natura son nati in quelle regioni, ò per industria, partendo da Lubech, & Danz città maritime, varcano il mare, e sopra la Gothia, ò nella Noruegia; testificano; & ne' loro libri, & con le voci, che la Biarmia paese Settentrionale, il cui Zenit a punto è nel polo Artico, hauendo il suo Orizzonte il medesimo, che è il circolo Equinotiale, segando in due parti eguali il Zodiaco; rende sei mesi interi vn giorno solo, & gli altri sei vna sola notte: tal che in questa regione l'anno viene a essere il Consolato di Caninio, che è d'vn giorno solo. L'ho racinto, riposi io, ò Manino, perche mia intentione era di volerne trattare appartatamente nel Prohemio del Secondo Libro, auanti ch'io entrassi a descriuer l'Isola, e città di Venetia cò quelle Isole, che son nella Grecia, nell' Arcipelago, & nel mar maggiore. Et quãtunque nel Prohemio detto conuenga discorrer più tosto intorno alle cose seguenti, che alle narrate; questo nondimeno a me non rileua punto; già che nõ altera, ò preuerte l'ordine dell' Isole, ò dell' historie. Et se hora fosse vostra intention di saper la cagione di questo così lungo giorno, & di quella notte maggior di quella, che produsse Hercole; io non farei punto renitente a diruela come io l'intenda. Questo nõ è mio oggetto, ò Porcacchi, ripigliò il Manino: per cioche io non intendo digredir dal discorso delle Isole; massimamente hauendone trattato chi fù auctor della Sfera, & Plinio, & la Scimia di lui Solino: ma bene haurò diletto, che da voi mi sia dichiarato vn dubbio, che in questo proposito mi souiene: & è in che modo in questi paesi, quando vi ha perpetuo giorno, ò perpetua notte siano conosciuti i giorni festiui, come diremmo le Domeniche, le feste così mobili, come fisse: per cioche essendo fra noi distinto il tempo in settimane; habbiamo facoltà di conoscer ogni settimo giorno le Domeniche: ma essi perche tutto il tempo hanno continuato; non possono far questa distinctione, & però non sò con qual regola conoscano le feste, & le solennità, offeruandosi massimamente fra loro i sacri riti della Romana Chiesa, & così in che modo comprendano i giorni particolari della settimana, secondo che s'intende pur che fanno molto facilmete, senza fallire in questa confusion di giorni. Olao Magno Gotho (riposi io all' hora) che fu Arciuescouo d' Vpsala, scrisse quel suo bello, & dotto libro, che voi, ò Manino, hauete veduto, delle genti, e della natura delle cose Settentrionali: & come che spesse volte racconti historie, che eccedono la credenza vniuersal de' giudiciosi; non è però, ch'egli non sia stato dotto, & di buona vita, come fanno fede color, che pienamente l'hãno praticato, & me l'hanno riferito. Egli dunque scriue nel primo Libro a xxii. cap. che sotto la Tramontana color, c' habitano là, doue il Polo s'alza oltre lxxxvi. gradi, non hanno alcuno horiuolo da Sole, nè da contrapesi di ruote, ò d'acqua, ò d'altre misure fabricate per via d'interualli: ma in quel cãbio offeruano cò certi loro infallibili segni, l'ombre d'alcune altissime cime di rupi, quãdo esse ricoprono i raggi del Sole: e secondo queste distinguono le parti de' giorni, quãdo il Sole è continuo sopra la terra, & per consequentia vengono a offeruar le feste con questa distinctione. Il medesimo fanno quando vi ha perpetua notte con l'ombre della Lona. Ma quando essa non risplende; s'aiutano in distinguere il tempo con le voci, & co' gesti de' gli vcelli, ò d'animali di campagna, che v'abbondano in copia; & con questa luga esperientia distinguono & misurano le parti del tempo, & l'hore: la qual solutione bella & verisimile potrebbe, ò Manino, sodisfar pienamente al vostro erudito, & bel quesito, che mi hauete fatto: ma io che moltò vi son tenuto per l'amor che mi portate vostra mercè, e

per